

*festival* **sguardi sui territori**



**ANTROPOLOGIA VISUALE  
ED ECOMUSEI**

**30 agosto > 1 settembre 2019**

**Gemona del Friuli**

*Con la collaborazione di*



Città di  
Gemona del Friuli

*con il contributo di*



L.R. 10/2006 - Ecomusei



*In copertina:*

"Ilmurrán - Maasai in the Alps" di Sandro Bozzolo

*Segreteria organizzativa*

Ecomuseo delle Acque del Gemonese

info@ecomuseodelleacque.it

+39 338 7187227

<https://sguardisuiterritori.wordpress.com>

# festival **sguardi sui territori**

*Flavia Virilli  
assessore alla cultura  
del Comune di Gemona  
del Friuli con delega  
all'Ecomuseo*

Il festival "Sguardi sui territori" è un'insieme di suggestioni e di emozioni, un racconto corale della nostra campagna, delle nostre montagne, delle pietre, delle strade, dei solchi percorsi dalle genti di ogni angolo d'Italia fin dalla notte dei tempi. Tradizioni, ritualità e gesti che fanno dei filmati protagonisti di questo festival una narrazione dell'anima, degli scorci più suggestivi e dell'estrema bellezza di un'Italia nascosta e unica, che conserva nei luoghi e nei mestieri che la contraddistinguono tutto il fascino della loro storia e la memoria di chi ha contribuito a scriverla.

Attraverso i suoni e le immagini registrati tra pascoli, campi, officine e latterie lo spettatore vive la bellezza di un incontro magico, tra antico e moderno, tra modi di essere figli di epoche lontane e le opportunità di sviluppo che la vita di oggi ci offre.

Da parte dell'Amministrazione comunale va quindi all'Ecomuseo delle Acque del Gemonese il plauso di aver chiamato a raccolta suggestioni così lontane nello spazio eppure così vicine per modi e moti dell'animo, che rendono il nostro Paese non solo il privilegiato custode di luoghi, sapori e mestieri d'eccellenza ma anche una inesauribile fucina di idee capace di proiettarci al domani.

# *festival* **sguardi sui territori**

*Roberta Tucci*  
*direttore scientifico*  
*del festival*

L'idea da cui ha preso avvio il festival, due anni fa, è stata quella di creare un momento di confronto e di scambio tra gli ecomusei e i musei che producono filmati di documentazione territoriale, allo scopo di riflettere insieme sulla metodologia da adottare per la costruzione di rappresentazioni vive coerenti con le missioni ecomuseali e museali. A quale modello ispirarsi? Se da un lato l'utilizzo sempre più facilitato degli strumenti di ripresa ha incrementato le produzioni audiovisive, dall'altro la modalità visiva dominante nei media e nel web appare del tutto inadeguata a rappresentare forme e comportamenti connessi alle peculiarità delle culture locali. Anche il documentario divulgativo "classico" che illustra un fenomeno attraverso un testo scritto, per lo più letto da uno speaker e supportato dalle immagini in movimento, non si presta a un approccio in profondità. Considerando la

"naturale" vocazione antropologica degli ecomusei, per l'intimità culturale con le persone, per la promozione di attività integrate con i territori, per lo sguardo attento al dettaglio, sembra altrettanto "naturale" fare tesoro dell'impostazione metodologica che è propria dell'antropologia visuale, un indirizzo disciplinare che ha avuto grande sviluppo negli ultimi cinquant'anni in Italia. Entro tale cornice una serie di aspetti (condivisione con gli attori sociali, osservazione prolungata, riprese sul campo contestualizzate, attenzione ai dettagli, uso del piano-sequenza, suono-ambiente, ecc.) risultano sicuramente efficaci per rappresentare i luoghi e le persone attraverso contenuti performativi che, proprio in quanto tali, acquistano anche un denso valore informativo. Le proiezioni dei filmati presentati al festival consentiranno di attivare riflessioni e confronti tra i vari punti di vista.

# Programma

## **venerdì 30 agosto ore 20.30**

Presentazione in anteprima regionale del film documentario  
**“Latte Nostro” di Michele Trentini**  
prodotto dall’Ecomuseo delle Acque e dall’Ecomuseo della Val di Peio

## **sabato 31 agosto ore 9-13**

Presentazione di filmati prodotti da  
**Istituto Superiore Regionale Etnografico (ISRE) di Nuoro**  
a cura di Ignazio Figus e Antonio Deias

## **sabato 31 agosto ore 15-19**

Presentazione dei filmati prodotti o sostenuti da Ecomusei e Musei  
che hanno partecipato alla selezione  
Proiezioni e discussioni

## **sabato 31 agosto ore 21**

Presentazione del film documentario  
**“Il paesaggio dei roccoli” di Roberto Pellegrini**  
prodotto dal Museo etnografico della Valle di Muggio

## **domenica 1 settembre ore 9-13**

Presentazione dei filmati prodotti o sostenuti da Ecomusei e Musei  
che hanno partecipato alla selezione  
Proiezioni e discussioni

## **domenica 1 settembre ore 15-19**

Presentazione dei filmati prodotti o sostenuti da Ecomusei e Musei  
che hanno partecipato alla selezione  
Proiezioni e discussioni

# festival **sguardi sui territori**

## programma

30 agosto, ore 20.30  
Centro S. Marco Campolessi

### **Latte Nostro**

di Michele Trentini

*info a pag. 7*

31 agosto, ore 9

LAB Terremoto

### **Doc. di antropologia visuale dell'ISRE**

a cura di I. Figus e A. Deias

*a pag. 8*

31 agosto, ore 9.30

LAB Terremoto

### **Tempus de Baristas**

di David MacDougall

*info a pag. 9*

31 agosto, ore 10

LAB Terremoto

### **S'Ardia**

di Gianfranco Cabiddu

*info a pag. 10*

31 agosto, ore 10.15

LAB Terremoto

### **Milis, riti della Settimana Santa**

di Antonio Deias e  
Ignazio Figus

*info a pag. 11*

31 agosto, ore 10.30

LAB Terremoto

### **Toccos e Repiccos.**

### **Campanari in Sardegna**

di Ignazio Figus

*info a pag. 11*

31 agosto, ore 11.15

LAB Terremoto

### **In viaggio per la musica**

di Marco Lutz e  
Valentina Manconi

*info a pag. 12*

31 agosto, ore 11.30

LAB Terremoto

### **Furriadroxu**

di Michele Mossa e  
Michele Trentini

*info a pag. 13*

31 agosto, ore 11.45

LAB Terremoto

### **L'Arbitro**

di Paolo Zucca

*info a pag. 13*

31 agosto, ore 12

LAB Terremoto

### **S'impinnu (Il voto)**

di Ignazio Figus e  
Cosimo Zene

*info a pag. 14*

31 agosto, ore 12.30

LAB Terremoto

### **La Cena delle Anime**

di Ignazio Figus

*info a pag. 15*

31 agosto, ore 15

LAB Terremoto

### **I sassi par che rinascano**

### **nei campi ovvero la strada vecchia di Sant'Angelo**

di Pier Angelo Bonazzoli

*info a pag. 16*

31 agosto, ore 16

LAB Terremoto

### **La misura fa il soldo.**

### **Il taglio del bosco nel Viterbese**

di Francesco Galli

*info a pag. 17*

31 agosto, ore 17

LAB Terremoto

### **Valle Grana. Saperi e Sapori di Valle - Tartufo**

di Andrea Fantino

*info a pag. 18*

31 agosto, ore 18

LAB Terremoto

### **La trippa, la pita e il cotone benedetto**

di Francesco De Melis

*info a pag. 19*

31 agosto, ore 18.30

LAB Terremoto  
**Le anguille del Sile.  
Le bisàte**

di Francesco De Melis  
*info a pag. 20*

31 agosto, ore 21

Municipio di Montenars  
**Il paesaggio dei roccoli.  
Omaggio ad Antonio  
Brenni**

di Roberto Pellegrini  
*info a pag. 21*

1 settembre, ore 9

LAB Terremoto  
**Pastres de sambucanos**  
di Sandro Gastinelli e  
Marzia Pellegrino  
*info a pag. 22*

1 settembre, ore 9.45

LAB Terremoto  
**Ilmurrán - Maasai  
in the Alps**  
di Sandro Bozzolo  
*info a pag. 23*

1 settembre, ore 11

LAB Terremoto  
**Lontani Vicini**  
di Giuseppe Pidello e  
Maurizio Pellegrini  
*info a pag. 24*

1 settembre, ore 12

LAB Terremoto  
**Di cesti, boschi e  
abbandono**  
di Angelo Longo  
*info a pag. 25*

1 settembre, ore 12.45

LAB Terremoto  
**Il canto dell'alocco**  
di Pier Angelo Bonazzoli  
*info a pag. 26*

1 settembre, ore 15

LAB Terremoto  
**Moggiona  
7 settembre 1944**  
di Pier Angelo Bonazzoli  
*info a pag. 27*

1 settembre, ore 16

LAB Terremoto  
**Serra e libertà. Viaggio nei  
paesaggi della Resistenza**  
di Giuseppe Pidello e  
Maurizio Pellegrini  
*info a pag. 28*

1 settembre, ore 17

LAB Terremoto  
**5x7 Il paese in una scatola**  
di Michele Citoni  
*info a pag. 29*

1 settembre, ore 18

LAB Terremoto  
**Latte, caffè e formaggio**  
di Špela Ledinek Lozey  
*info a pag. 30*

*film in visione su richiesta*

La famiglia Senni a Badia Prataglia  
di Pier Angelo Bonazzoli

Ecomuseo della Judicaria Official  
di Jordi Penner

Quando a Fivavé c'era un lago  
di Donato Riccardonna

La Roulo. Prodotti e mestieri  
della transumanza  
di Paolo Ansaldo

Alla ricerca di un futuro  
di Giovanni Barale

Luganeghe a Ziac  
di Giorgio Comai

Valle Grana. Saperi e Sapori  
di Valle - Aglio  
di Andrea Fantino

Valle Grana. Saperi e Sapori  
di Valle - Zafferano  
di Andrea Fantino

Noi c'eravamo. La guerra a Milano  
raccontata dalle donne  
di Michela Bresciani

Ritornare selvatici. Le parole  
nomadi di Tavo Burat  
di Giuseppe Pidello e Maurizio Pellegrini

Tandi modi di giocare  
di Massimo Pirovano

Il maiale buono  
di Massimo Pirovano

Pane di vento  
di Luigi Ceccarelli

Il territorio dentro la valigia  
di Paulina Corradini e Mario Spiganti

Carda, le Foto parlanti  
di Mario Spiganti

Il tempo del fiume  
di Nadja Velušček

# festival **sguardi sui territori**

Seconda edizione  
30 agosto > 1 settembre  
2019

La seconda edizione del festival biennale "Sguardi sui territori", in continuità con la prima edizione, si apre con due spazi monografici dedicati all'antropologia visuale: la presentazione di una nuova produzione filmica di Michele Trentini, relativa a un modello di lavorazione del latte su cui da tempo stanno operando e collaborando assiduamente due ecomusei; l'attività dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico (ISRE) con sede a Nuoro, istituito nel 1972 dalla Regione Sardegna.

Il festival prosegue con una parte dedicata alla presentazione di filmati di interesse territoriale prodotti o promossi da ecomusei e da musei che operano con sensibilità ecomuseale. Si tratta di materiali sollecitati dall'Ecomuseo delle Acque attraverso una *Call for movies*, con l'intento di improntare il festival alla reciproca conoscenza delle produzioni audiovisive, alla discussione e al confronto metodologico, traendo ispirazione dalla storica ras-

segna "MAV - Materiali di Antropologia Visiva", fondata da Diego Carpitella a Roma nel 1985.

Sono pervenuti in tutto 33 filmati, 15 dei quali sono stati selezionati per le proiezioni in sala. La selezione, operata sulla base dell'aderenza ai requisiti prestabiliti e dello spazio di tempo disponibile, è stata effettuata da un comitato scientifico composto da Lorenzo Codelli (Cineteca del Friuli), Fabrizio Magnani (Mibac), Daniela Perco (già Museo etnografico della provincia di Belluno), Maurizio Tondolo (Ecomuseo delle Acque), Michele Trentini (regista), Roberta Tucci (comitato tecnico-scientifico Ecomuseo delle Acque).

Sarà comunque possibile visionare anche gli altri filmati pervenuti, in postazioni dedicate all'interno del festival. Tutti i filmati saranno inoltre archiviati dall'Ecomuseo delle Acque, che li renderà stabilmente disponibili per la consultazione e li valorizzerà nelle sue periodiche iniziative collegate al festival.





**venerdì 30**  
**ore 20.30 - Campolessi**

*Riprese: Gemonese (UD),  
Val di Pejo (TN), 2017-18*  
*Regia: Michele Trentini*  
*Produzione: Ecomuseo  
delle Acque, Ecomuseo  
della Val di Pejo, 2019*  
*Durata: 57', 54'*

## ***Latte Nostro***

Le latterie e i caseifici turnari rappresentano una delle più antiche forme di cooperazione agro-alimentare in Italia, adottando una consuetudine di gestione collettiva del latte per trasformarlo in prodotti caseari. Il sistema turnario, abbandonato progressivamente negli ultimi quarant'anni con la diffusione dei grandi allevamenti e delle centrali del latte funzionali alla grande distribuzione, resta il modello di lavorazione del latte più adatto alle esigenze dei piccoli allevatori legati all'agricoltura familiare, da sempre fonte di sostegno nelle comunità rurali e montane. I due film documentari mettono in primo piano allevatori, pastori e casari, anche molto giovani, che contribuiscono alla realizzazione di straordinari formaggi a latte crudo senza utilizzo di fermenti industriali, il Formaggio di turnaria della Latteria Turnaria di Campolessi (Friuli) e il Casolét del Caseificio Turnario di Pejo (Trentino). Entrambi sono presidi Slow Food sostenuti da due ecomusei che operano per preservare la cultura e le tradizioni dei rispettivi territori.

# *festival* **sguardi sui territori**

**sabato 31**  
**ore 9**

*Documenti di antropologia  
visuale, ISRE 1990-91*  
*Regia: Paolo Piquerdu*  
*(sel. 15')*  
*a cura di Ignazio Figus e*  
*Antonio Deias*

## ***Mulini ad acqua***

Il filmato mostra la molitura dell'orzo in un mulino ad acqua con ruota verticale, a Scano Montiferro (Sardegna centro occidentale) e quella del grano in un mulino ad acqua con ruota orizzontale, a Samugheo (Sardegna centrale).

## ***Villaurbana: panificazione tradizionale***

Documentazione sulle tecniche di lavorazione e di cottura di diversi tipi di pane a Villaurbana, paese della provincia di Oristano.

## ***Nuoro: preparazione del pane Carasau***

Il filmato descrive le varie fasi di lavorazione del pane Carasau a Nuoro. Il pane Carasau è il più diffuso dei pani d'uso quotidiano della Barbagia. A parte una fiorente produzione commerciale, ancora oggi non poche donne, con l'aiuto di amiche e parenti, amano produrlo direttamente per il consumo familiare.



## ***Tempus de Baristas***

*Tempus de Baristas* analizza il carattere e le aspettative di tre pastori delle montagne dell'Ogliastra, nella Sardegna orientale. Pietro, diciassettenne, aiuta con continuità e impegno il padre Franchiscu nel governo delle capre, ma come gli altri giovani va anche a scuola, indossa jeans e t-shirt e incontra i suoi coetanei la sera, nella piazza del paese. Il loro amico Miminu, quarantenne, attende, praticamente da solo, al grande gregge di capre della sua famiglia. Egli si trova di fronte a un incerto futuro in quanto la produzione commerciale del formaggio e il mercato moderno sempre più si stanno sostituendo ai metodi di conduzione tradizionale della pastorizia. Sebbene nati a soli vent'anni di distanza l'uno dall'altro, ciascuno di questi pastori è cresciuto in un modo diverso. La vita del padre e quella di Miminu sono per Pietro un punto di riferimento su cui misurare sé stesso e un motivo di riflessione sul proprio futuro. Girato in forma intimista nell'estate e nell'autunno del 1992, questo film del pluripremiato regista David MacDougall ha qualcosa della complessità del romanzo contemporaneo, una qualità raramente presente nei documentari di oggi.

**sabato 31**  
**ore 9.30**

*Regia: David MacDougall*  
*Produzione: ISRE, 1993*  
*Durata: 100' (sel. 30')*

# festival **sguardi sui territori**

**sabato 31**  
**ore 10**

Regia: Gianfranco Cabiddu

Produzione: ISRE, 1994

Durata: 75' (sel. 15')



## **S'Ardia**

“S'Ardia” si corre il 6 e il 7 luglio nel santuario di San Costantino a Sedilo, nel cuore della Sardegna. Nella tradizione popolare, questa corsa a cavallo, tanto breve quanto intensa e avvincente, vuole celebrare la vittoria di Costantino Imperatore su Massenzio nella battaglia di Ponte Milvio nel 312 d.C. In realtà, forme assai antiche di religiosità popolare, parallele a quelle canoniche, veicolano ancora oggi contenuti tradizionali e motivi sempre nuovi, che rendono questa festa uguale e diversa anno dopo anno. Il film trova la sua sintesi nell'attesa sospesa della “Pandela Madore” (La Prima Bandiera), prima di partire al galoppo da “su frontigheddu”: in quel momento, per la gente di Sedilo si condensano un anno di attesa e il significato intimo di appartenenza a una comunità, perché, come dicono a Sedilo, «la prima bandiera si fa solo una volta nella vita e bisogna fare in modo che riesca bene».

## **Milis, riti della Settimana Santa**

Le riprese documentano l'intero arco dei preparativi e dei rituali connessi alla Settimana Santa e alla Pasqua che si svolgono a Milis (Oristano). Apre i riti della Settimana Santa "sa fura 'e su puddu", la domenica precedente quella delle Palme, e li conclude la processione de "s'Incontru", la domenica di Pasqua.

**sabato 31  
ore 10.15**

*Regia: Antonio Deias e  
Ignazio Figus  
Produzione: ISRE, 1999  
Durata: 120' (sel. 10')*

## **Toccos e Repiccos. Campanari in Sardegna**

*Toccos e Repiccos* si propone di documentare quanto ancora resta in Sardegna del mondo dei campanari. Un mondo che non è solo di singolarità di soggetti, ma anche di comunità, luoghi, abilità tecniche, ricorrenze religiose e quotidiane, ancora immersi nei tempi lunghi scanditi dal suono delle campane. Le riprese, iniziate nel 1998, sono state realizzate a Paulilatino, Barrali, Suelli, Senorbì, Lodè, Jerzu, Bonorva, Orotelli, Irgoli, Galtelli e Onifai. Il film, stigmatizzando la nostalgia per un mondo che pur persistendo non pervade più la vita quotidiana della maggior parte dei paesi della Sardegna, ripropone anche la citazione di una delle ultime edizioni del Festival dei Campanari, mostrando la maestria degli esecutori provenienti da Aritzo, Siniscola, Loculi, Dorgali, Ruinas, Abbasanta, Sedilo e Torpè. Nitido nel racconto delle immagini quanto sobrio nei suggerimenti interpretativi, il documento persegue, secondo una costante di precedenti lavori cinematografici del regista, l'ambizione di renderci la realtà che documenta secondo il peculiare punto di vista dei soggetti protagonisti.

*Regia: Ignazio Figus  
Produzione: ISRE, 2000  
Durata: 89' (sel. 10')*

# *festival* **sguardi sui territori**

**sabato 31**  
**ore 11.15**

*Regia: Marco Lutz e  
Valentina Manconi  
Produzione: ISRE, 2004  
Durata: 22' (sel. 10')*

## *In viaggio per la musica*

Da circa 25 anni nel periodo estivo, in occasione delle feste paesane, i signori Macis di Quartu Sant'Elena (Cagliari) girano in lungo e in largo la Sardegna meridionale per assistere alle esibizioni dei poeti improvvisatori in lingua campidanese. Un viaggio in macchina assieme a loro è l'occasione per capire meglio passioni, concezioni e aspettative degli ascoltatori competenti, persone che ricoprono un ruolo fondamentale all'interno delle dinamiche sociali di produzione e di fruizione della poesia improvvisata tradizionale. La registrazione fedele e la conservazione di tutte le gare, le modalità di condivisione delle performance, le concezioni estetiche e stilistiche, il rapporto con i poeti professionisti e con gli altri appassionati, sono alcuni degli aspetti approfonditi in questo documentario.



## **Furriadroxus**

Malfatano, Sardegna meridionale. Lungo un tratto costiero di selvaggia e intatta bellezza, la Costa di Teulada, si trova la spiaggia di Tuerredda, assai frequentata e nota, presente sulle principali guide turistiche. A poche centinaia di metri dalla spiaggia si incontrano i primi "furriadroxus" (dal verbo "furriài", ritirarsi, abitare), le tipiche case sparse locali, appartenenti all'agglomerato di Malfatano. Le persone che ancora oggi vivono nei "furriadroxus", tutti uomini, scapoli e con un'età media di più di sessant'anni, rappresentano l'ultimo riverberarsi di una comunità: vivono una quotidianità scandita dall'attività legata all'allevamento e all'agricoltura di sussistenza, fatta di collaborazione reciproca, ma anche di solitudine e marginalità. Il film racconta il microcosmo di questi abitanti, mettendo a fuoco alcuni momenti della loro cultura e del loro stile di vita, proprio durante il mese di agosto, quando la prossimità e il contrasto con la massa dei turisti che affollano la spiaggia di Tuerredda sono particolarmente accentuati.

## **L'Arbitro**

I destini di due ladroni si incrociano nella bolgia infernale di un derby calcistico di terza categoria. Un piccolo "kolossal" dai risvolti surreali girato per la gran parte a Bonarcado, nel Montiferru. Un'opera tanto complessa dal punto di vista produttivo e tecnico quanto originale nella sua alternanza "folle" di toni e stilemi cinematografici.

**sabato 31**  
**ore 11.30**

*Regia: Michele Mossa e  
Michele Trentini  
Produzione: ISRE, 2005  
Durata: 40' (sel. 10')*

*Regia: Paolo Zucca  
Produzione: ISRE, 2006  
Durata: 15'*

# *festival* **sguardi sui territori**

**sabato 31**  
**ore 12**

Regia: Ignazio Figus e  
Cosimo Zene  
Produzione: ISRE, 2014  
Durata: 107' (sel. 15')

## ***S'impinnu (Il voto)***

Dopo essere rientrato sano e salvo dalla Guerra di Crimea (1856 circa), Antonio Manca fece il voto in segno di gratitudine di distribuire “pane e formaggio” ai bambini del paese. Guerre successive (Prima e Seconda guerra mondiale) motivano la partecipazione a “s’impinnu” e alla festa nel tempo. Nel giugno 2012 Cosimo Zene, un antropologo nulese, ritorna al paese natio per girare un film insieme al documentarista Ignazio Figus. Il film racconta i preparativi e la celebrazione del giorno di festa, evidenzia il ruolo di guida indiscussa di Antonianzela (l’ultima discendente diretta di Antonio Manca), i suoi ricordi del passato e le preoccupazioni per il futuro. L’attiva partecipazione dei paesani, attraverso i doni e il lavoro fisico, rivela la sopravvivenza del sistema dell’invio del dono (“s’imbiatu” - da “imbiare”, inviare), che ha caratterizzato notevolmente la vita del paese fino ai giorni nostri. Sebbene altre forme di dono siano scomparse, questa festa funziona da catalizzatore mantenendo vive le principali forme di “imbiatu”. Il set del film è la casa di Antonianzela, luogo in cui i paesani portano in dono formaggio, pecore, cibo (e soldi), che in seguito vengono redistribuiti all’intero paese. L’idea di “totalità”, derivata dalla definizione di Mauss del dono come “fatto sociale totale”, è alla base di un modello di “dono che tende alla perfezione” (ma pur sempre umano), così che il compimento del voto, attraverso “s’imbiatu”, vuole raggiungere “tutto il paese” (“a tottu sa idda”) e andare oltre.





**sabato 31**  
**ore 12.30**

*Regia: Ignazio Figus*  
*Produzione: ISRE, 2017*  
*Durata: 16'*

## ***La Cena delle Anime***

«Le anime entrano alla mezzanotte nelle case, girano intorno alle mense imbandite, e se ne partono quindi saziati dal solo odore delle vivande. Se invece non si prepara alcun piatto, i morti se ne vanno via sospirando...». È ancora viva, in Sardegna, l'antica usanza di lasciare servita in tavola, nella notte tra il primo e il due novembre, la cena per i propri morti, costituita da un pasto completo caratterizzato da "sos macarrones de sos mortos" (i maccheroni dei morti). A Orune, nella Sardegna centrale, l'ottuagenaria Pasqua Goddi descrive la preparazione del banchetto e alcuni rituali a esso connessi, non senza punte di tagliente ironia ma nel massimo rispetto della tradizione. Un'opera di accorata e composta osservazione che, nell'asciutto bianco e nero delle proprie immagini e nella calibrata composizione delle inquadrature, trasforma un tavolo imbandito in un altare e la cucina di un'antica casa nel santuario dell'officiante.

# *festival* **sguardi sui territori**

**sabato 31**  
**ore 15**

*Riprese: Quota di Poppi*  
(AR), 2016

*Regia: Pier Angelo*  
*Bonazzoli*

*Produzione: Ecomuseo*  
*del Casentino, 2016*

*Durata: 20'*

*Proponente:*  
*Ecomuseo del Casentino*  
(Ponte a Poppi, AR)



## ***I sassi par che rinascano nei campi ovvero la strada vecchia di Sant'Angelo***

Giocondo Ciabatti ci accompagna lungo il vecchio sentiero di Sant'Angelo che collegava i paesi di Raggiolo e Quota. Interessante descrizione delle procedure di bonifica e di terrazzamento dei terreni. Uno sguardo attento al paesaggio, ai cambiamenti e all'abbandono in epoca moderna.

## **La misura fa il soldo. Il taglio del bosco nel Viterbese**

Luogo complesso e ricco di valori ambientali, socio-economici e culturali, il bosco è strettamente legato all'uomo. Spazio della paura e dell'insicurezza o luogo della serenità e della calma, permette alle comunità di trarre importanti risorse economiche e di conferire identità per simbiosi o contrapposizione a specifici gruppi che vivono in rapporto con le sue vaste superfici alberate. Così avviene nel territorio della provincia di Viterbo dove lo sfruttamento del legno costituisce ancora oggi un importante capitolo della vita economica e culturale.

**sabato 31**  
**ore 16**

*Riprese: Provincia di Viterbo, 2011*  
*Regia: Francesco Galli*  
*Produzione: Regione Lazio, Comunità Montana dei Monti Cimini, 2012*  
*Durata: 30'*

*Proponente:  
Museo delle tradizioni popolari (Canepina, VT)*



# *festival* **sguardi sui territori**

**sabato 31**  
**ore 17**

*Riprese: Valle Grana (CN),  
2019*

*Regia: Andrea Fantino  
Produzione: Ecomuseo  
Terra del Castelmagno,  
2019*

*Durata: 27'*

*Proponente:  
Ecomuseo Terra del  
Castelmagno (Monterosso  
Grana, CN)*



## ***Valle Grana. Saperi e Sapori di Valle Tartufo***

Coinvolgendo un territorio identificabile con l'Unione Montana Valle Grana comprendente 8 comuni, 5 dei quali posti a una quota superiore ai 600 m, il progetto indaga i saperi e i sapori di una valle, per farsi strumento di valorizzazione delle caratteristiche storiche e produttive. Si tratta di un documentario scientifico-divulgativo che restituisce spaccati di storia e processi produttivi, legati alla terra, alla comunità e allo sviluppo economico. Nello specifico vengono svelati i segreti del Tartufo nero di Montemале, un fungo ipogeo pregiato e di forte richiamo per gli appassionati. L'Associazione tartuficoltori Valle Grana, dopo approfonditi studi e sperimentazioni, desidera portare alla luce il forte legame tra le caratteristiche di un luogo e un prodotto pregiato come il Tartufo nero.

## ***La trippa, la pita e il cotone benedetto***

Documentazione della festa patronale invernale di San Marcello a Umin, una frazione di Feltre. La festa consiste nella celebrazione di una messa nell'antica chiesa di San Marcello, con la distribuzione del cotone benedetto, dotato di proprietà taumaturgiche. San Marcello è invocato contro il mal d'orecchie. Parallelamente, si svolge la sagra in un capannone vicino alla chiesa, che attira migliaia di persone per la qualità delle proposte gastronomiche. Per tradizione il menù prevede gallina ("pita") lessata, trippa, vino e arachidi ("bagigi"), a cui si aggiungono altre specialità tra cui il cotechino ("muséto") prodotto direttamente dalla famiglia nella cui proprietà è collocata la chiesa. L'elevato numero di commensali, che continua ad aumentare di anno in anno (nel 2007 erano oltre 4.000 persone), ha spinto gli organizzatori ad utilizzare trippa surgelata proveniente dall'Argentina e a chiedere il supporto della locale sezione degli alpini. Una parte del film riguarda proprio lo scongelamento, il lavaggio e la pulizia della trippa. La ricerca sul terreno è stata effettuata dall'antropologa Iolanda Da Deppo.

**sabato 31**  
**ore 18**

*Riprese: Umin (Feltre, BL),  
2007*

*Regia: Francesco De Melis*

*Produzione: Museo  
Etnografico della Provincia  
di Belluno e del Parco  
Nazionale Dolomiti*

*Bellunesi*

*Durata: 20'*

*Proponente:*

*Museo Etnografico della  
Provincia di Belluno  
e del Parco Nazionale  
Dolomiti Bellunesi  
(Cesiomaggiore, BL)*

# *festival* **sguardi sui territori**

**sabato 31**  
**ore 18.30**

*Riprese: Morgano (TV),  
2010*  
*Regia: Francesco De Melis*  
*Produzione: Museo  
Etnografico della Provincia  
di Belluno e del Parco  
Nazionale Dolomiti  
Bellunesi, 2010*  
*Durata: 8'*

*Proponente:  
Museo Etnografico della  
Provincia di Belluno  
e del Parco Nazionale  
Dolomiti Bellunesi  
(Cesiomaggiore, BL)*



## ***Le anguille del Sile. Le bisàte***

Documentazione relativa alla preparazione dell'anguilla ("bisàta") da parte di Dosolina Durigon e Valeriana Fantin. L'anguilla viene lavata e pulita con le foglie di fico, eviscerata e decapitata. Quindi si taglia a pezzi mantenendo intera la spina dorsale, si infarina e si frigge rapidamente. Poi si adagia su un letto di bieta, con cipolla, aglio, prezzemolo, alloro e qualche foglia di noce fresca. Si aggiungono fettine di limone, un po' di sugo di pomodoro, sale e pepe. Si copre con il vino bianco e si lascia cuocere lentamente. Nel frattempo si prepara la polenta bianca sul fuoco a legna.

## **Il paesaggio dei roccoli. Omaggio ad Antonio Brenni**

Nel Canton Ticino sono censiti una sessantina di roccoli, per la maggior parte distribuiti nella fascia collinare del Sottoceneri. Facilmente identificabili grazie alla caratteristica torretta, rappresentano il sistema di aucupio con reti verticali più antico. Una vecchia leggenda narra che l'origine del roccolo sarebbe da collegare ai catastrofici effetti di una grande epidemia di peste che avrebbe funestato la Lombardia nel XVI secolo. La carestia che seguì, colpì la regione Bergamasca e all'abate di un monastero locale venne l'idea di catturare i grandi stormi di uccelli che migravano verso sud. Fu così che i monaci costruirono il primo roccolo. Il filmato vuole essere anche un omaggio del Museo etnografico della Valle di Muggio ad Antonio Brenni. Profondo conoscitore del mondo degli uccelli e dei metodi tradizionali di cattura, il suo sapere è stato prezioso sia al momento del restauro del roccolo di Scudellate, sia per il suo arredamento e la sistemazione esterna.

**sabato 31**  
**ore 21 - Montenars**

*Riprese: Scudellate (Breggia, Canton Ticino - Svizzera), 2007*  
*Regia: Roberto Pellegrini*  
*Produzione: Museo etnografico della Valle di Muggio, Centro di dialettologia e di etnografia, 2007*  
*Durata: 26', 20'*  
*Proponente: Museo etnografico della Valle di Muggio (Cabbio, Canton Ticino - Svizzera)*



# *festival* **sguardi sui territori**

**domenica 1**  
**ore 9**

*Riprese: Valle Stura di Demonte (CN), 2002*  
*Regia: Sandro Gastinelli e Marzia Pellegrino*  
*Produzione: Comunità Montana Valle Stura di Demonte*  
*Durata: 30'*

*Proponente:*  
*Ecomuseo della Pastorizia (Pietraporzio, CN)*



## ***Pastres de sambucanos***

Cinquanta pastori per seimila capi di pecore. In Valle Stura, sulle Alpi occidentali, al confine con la Francia, l'allevamento della pecora sambucana è sopravvissuto nel secolo scorso al rischio di estinzione, e oggi dà i suoi preziosi frutti: latte, lana e una carne finissima, diventata piatto pregiato nei migliori ristoranti del Piemonte. Lassù i pastori parlano l'antica lingua occitana. A ottobre, dopo essere scesi con le greggi dalla montagna, si ritrovano per la Fiera dei Santi e per le premiazioni dei migliori capi di bestiame. Raccontano la fatica di questo lavoro, il prezioso aiuto degli insostituibili cani da pecora, le stragi che i lupi, da quando sono tornati sulle Alpi, compiono tra le greggi, ma anche la passione e l'amore per i loro animali e la loro valle.



## ***Ilmurrán - Maasai in the Alps***

Nell'estate 2014 una giovane ragazza Maasai ha raggiunto una "bergera" (pastora di pecore) piemontese sui pascoli delle Alpi Marittime. Due donne lontanissime tra loro, diverse per colore di pelle, generazione e lingua hanno vissuto una stagione d'alpeggio insieme, condividendo il lavoro, raccontandosi la loro storia, riconoscendosi vicine. Maasai e Bergé sono popoli simili, segnati da una storia parallela. Entrambi praticano la pastorizia nomade, e per questo spesso hanno subito l'ostilità delle popolazioni vicine. Le loro culture sono infatti caratterizzate dal ruolo centrale rivestito dalle tradizioni comunitarie, nell'organizzazione della vita individuale e collettiva. In lingua Maa Ilmurrán significa "guerrieri". È un termine che può essere declinato solamente al maschile. Attraverso la storia parallela di due donne straordinarie, il film offre una diversa interpretazione del termine. Leah e Silvia, guerriere al femminile, si ritrovano a combattere, tra i ritmi serrati del lavoro in alpeggio, una battaglia che riguarda tutti noi. Il ruolo della donna, le problematiche legate alla produzione del formaggio d'alpeggio, il rapporto con gli animali e lo spazio selvaggio, il tentativo di resistenza delle culture minoritarie costituiscono le tematiche principali di una sorta di "antropologia al contrario" che si propone di assistere discreta alla prima esperienza di incontro tra Maasai e Bergé.

**domenica 1**  
**ore 9.45**

*Riprese: Parco Naturale  
delle Alpi Marittime (CN),  
2014*

*Regia: Sandro Bozzolo  
Produzione: Associazione  
Culturale Geronimo  
Carbonò  
Durata: 29'*

*Proponente:  
Ecomuseo della Segale  
(Valdieri, CN)*

# *festival* **sguardi sui territori**

**domenica 1**  
**ore 11**

*Riprese: Riace e Locride (RC), Valle Elvo e Serra (BI), 2007-09*  
*Regia: Giuseppe Pidello e Maurizio Pellegrini*  
*Produzione: Città di Biella, Ecomuseo Valle Elvo e Serra, VideoAstolfoSullaLuna, 2009*  
*Durata: 40'*

*Proponente:*  
*Ecomuseo Valle Elvo e Serra (Sordevolo, BI)*



## ***Lontani Vicini***

Riace, paese della Locride, in Calabria. Netro, paese del Biellese, in Piemonte. Due terre lontane nei luoghi ma vicine nel vissuto degli abitanti, dove il passato di chi è rimasto incontra il futuro di chi è partito. Un incontro dal quale può nascere una nuova storia. Questo film nasce nell'ambito del Progetto "Montagne di Pace. Luoghi simbolici di una natura che non si rassegna alla guerra", avviato nel 2004 e coordinato dal Comune di Trento. L'invito - rivolto principalmente alle città della "Comunità di lavoro Città delle Alpi" - era quello di stabilire rapporti con luoghi tragicamente toccati dalle guerre e dalla violenza nelle sue diverse forme, allo scopo di sviluppare relazioni di scambio e di conoscenza durevoli quali occasioni di crescita reciproca. I comuni di Biella e di Riace hanno interpretato il tema del progetto attraverso un documentario che restituisce voce agli abitanti, nella consapevolezza che la parola delle genti non possa essere altro che parola di pace.

## ***Di cesti, boschi e abbandono***

Video etnografico sulla costruzione di un cesto di nocciolo. Oggi i cesti rappresentano, per la Valle del Vanoi, una forte risorsa identitaria: i corsi di costruzione di cesti sono affollatissimi, i maestri cestai animano eventi e incontri. Ma il nocciolo è anche il simbolo di una forte perdita identitaria: l'abbandono dell'economia agricola avvenuta nella seconda metà del Novecento ha portato all'abbandono di luoghi e spazi prativi a favore del bosco improduttivo. Adriano Fontana, maestro cestaio di Canal San Bovo, ci introduce con i gesti all'arte della costruzione di cesti e con la parola alla narrazione dell'abbandono del territorio.



**domenica 1  
ore 12**

*Riprese: Canal San Bovo  
(TN), 2019*

*Regia: Angelo Longo*

*Produzione: Ecomuseo  
del Vanoi, 2019*

*Durata: 18'*

*Proponente:*

*Ecomuseo del Vanoi  
(Canal San Bovo, TN)*

# *festival* **sguardi sui territori**

**domenica 1**  
**ore 12.45**

*Riprese: Chitignano (AR),  
2017*

*Regia: Pier Angelo  
Bonazzoli*

*Produzione: Ecomuseo  
del Casentino, 2017*

*Durata: 4'*

*Proponente:*

*Ecomuseo del Casentino  
(Ponte a Poppi, AR)*



## ***Il canto dell'alocco***

La capacità manuale di Lorenzo Bondi ci riporta a un tempo lontano quando i giochi e i passatempi dei bambini venivano realizzati direttamente da loro. La costruzione era parte integrante del gioco e il risultato finale non sempre scontato. Girato presso il Museo del Contrabbando di Chitignano.



**domenica 1  
ore 15**

*Riprese: Moggiona di  
Poppi (AR), 2016-17*

*Regia: Pier Angelo  
Bonazzoli*

*Produzione: Ecomuseo  
del Casentino, 2017*

*Durata: 60' (sel. 30')*

*Proponente:  
Ecomuseo del Casentino  
(Ponte a Poppi, AR)*

## ***Moggiona 7 settembre 1944***

La storia della strage di Moggiona del 7 settembre 1944 ricostruita attraverso i ricordi dei testimoni che ripercorrono quei giorni tristi e bui. Quando la guerra sembrava finita, alla vigilia della liberazione alleata, la barbarie nazifascista sfogò il suo odio su una popolazione inerme e inoffensiva. Girato presso il Museo della Guerra di Moggiona.

# *festival* **sguardi sui territori**

**domenica 1**  
**ore 16**

*Riprese: Valle Elvo e Serra (BI), 2005*  
*Regia: Giuseppe Pidello e Maurizio Pellegrini*  
*Produzione: Ecomuseo Valle Elvo e Serra, VideoAstolfoSullaLuna, 2005*  
*Durata: 37'*



*Proponente:*  
*Ecomuseo Valle Elvo e Serra (Sordevolo, BI)*

## ***Serra e libertà. Viaggio nei paesaggi della Resistenza***

La mattina dell'8 settembre Dino Cesale Ros, nome di battaglia "Bambo", si incammina lungo i sentieri che lo videro sessant'anni prima protagonista della Resistenza, recuperando la memoria custodita nelle sue gambe di staffetta. Nello stesso tempo il giovane Mattia scopre la guerra di Liberazione seguendo le tracce che questa ha lasciato sul territorio della Serra d'Ivrea. Al termine della loro ricerca, Dino e Mattia si incontreranno a Sala, il paese dei partigiani. La Resistenza come fusione di paesaggio e persone, nello straordinario teatro della grande morena laterale del ghiacciaio balteo valdostano che unisce il Biellese al Canavese orientale. Un viaggio per chi quei momenti non ha vissuto, ma quegli stessi luoghi frequenta e abita.

## **5x7 Il paese in una scatola**

Una bellissima collezione di immagini lega Frank Cancian, anziano fotografo e professore in pensione di antropologia, americano di origine veneta, agli abitanti del piccolo paese irpino di Lacedonia. Con il casuale ritrovamento delle 1.801 fotografie scattate nel 1957 dal giovane Cancian in quel borgo rurale in cui era capitato quasi per caso, la storia riprende lì dove si era interrotta sessant'anni prima. E il filo dei ricordi si riannoda alle persone e ai luoghi, trascinando con sé alcune riflessioni essenziali sul modo in cui la fotografia possa farsi sguardo etnografico sulle piccole comunità.

**domenica 1  
ore 17**

*Riprese: Lacedonia (AV),  
2017*

*Regia: Michele Citoni  
Produzione: Michele  
Citoni, MAVI/Pro Loco  
Gino Chicone, LaPilart  
Durata: 37'*

*Proponente:  
Museo Antropologico  
Visivo Irpino  
(Lacedonia, AV)*



# *festival* **sguardi sui territori**

**domenica 1**  
**ore 18**

*Riprese: Lom Alp (Comune di Tolmino, Alpi Giulie - Slovenia), 2017*  
*Regia: Špela Ledinek Lozej*  
*Produzione: ZRC SAZU, Institute of Slovenian Ethnology - Audiovisula Laboratory, 2019*  
*Durata: 10'*



*Proponente:*  
*Research Center of the Slovenian Academy of Sciences and Arts, Institute of Slovenian Ethnology (Nova Gorica - Slovenia)*

## **Latte, caffè e formaggio**

I membri della comunità di pastori di Lom-Podkuk fanno pascolare le mandrie e producono latte sulle Alpi di Lom e Podkuk, nella regione di Tolmino, valle dell'Isonzo. Gli alpeggi di Lom e Podkuk sono di proprietà della locale comunità di Ljubinj dalla fine del XVIII secolo; furono nazionalizzati dopo la Seconda guerra mondiale e sono ora in procinto di essere restituiti alla comunità agricola di Ljubinj. In passato, fino a 30 proprietari di bestiame (vacche, capre e pecore) si ritrovavano sui pascoli montani. Oggi restano solo 6 proprietari per un totale di 70 capi di bestiame. Viene mantenuto un sistema cooperativo per la lavorazione del latte, seguito da un casaro assunto dalla comunità. Dal latte vengono prodotti un formaggio a pasta dura e ricotta. Il film vuole essere una "sbirciata" nelle abitudini mattutine di questa comunità.



## *Proiezioni su richiesta*

I filmati prodotti o sostenuti da Ecomusei e Musei che hanno partecipato alla *Call for movies* non selezionati verranno messi a disposizione per la visione su richiesta

**sabato 31 agosto e domenica 1 settembre  
dalle ore 10 alle 18**

presso il LAB Terremoto

Tutti i filmati pervenuti verranno archiviati presso il Centro di documentazione dell'Ecomuseo delle Acque e resi stabilmente disponibili per la consultazione

**[info@ecomuseodelleacque.it](mailto:info@ecomuseodelleacque.it)**

# *festival* **sguardi sui territori**

Riprese: Badia Prataglia  
(Poppi, AR), 2017-18  
Regia: Pier Angelo  
Bonazzoli  
Produzione: Ecomuseo  
del Casentino, 2018  
Durata: 53'  
Proponente:  
Ecomuseo del Casentino  
(Ponte a Poppi, AR)

## ***La famiglia Senni a Badia Prataglia***

La storia della famiglia Senni e la figura femminile di Mary che dall'America importa in Italia e a Badia Prataglia una nuova visione dell'estetica e del bello legata alla cura dei fiori e del giardino. Mary è stata l'ideatrice dell'antico roseto comunale di Roma e tra le prime a ibridare in Italia l'Iris, ispirando la nascita del Giardino dell'Iris di Firenze. Una figura femminile particolare e molto interessante che lega la sua vita alla piccola comunità di Badia Prataglia nel cuore delle Foreste Casentinesi.

Riprese: Ecomuseo della  
Judicaria (TN), 2017  
Regia: Jordi Penner  
Produzione: Ecomuseo  
della Judicaria, 2017  
Associazione IM.A.G.E.  
Durata: 4'  
Proponente:  
Ecomuseo della Judicaria  
(Comano Terme, TN)

## ***Ecomuseo della Judicaria Official***

L'Ecomuseo della Judicaria raccontato da un gruppo di giovani del luogo. Un modo originale per presentare la bellezza ma anche i valori del territorio ecomuseale.

Riprese: Area palafitticola  
di Fivé (Palù, TN), 2017  
Regia: Donato Riccadonna  
Produzione: Araba Fenice  
Production, 2018  
Durata: 56'  
Proponente:  
Ecomuseo della Judicaria  
(Comano Terme, TN)

## ***Quando a Fivé c'era un lago***

Storia di un lago che morendo diventa palude. Per più di un secolo, dalla metà dell'Ottocento alla fine degli anni Sessanta del Novecento, vi si scavò la torba a livello industriale. Ma c'è una particolarità che renderà eccezionale questo scavo, e cioè la scoperta casuale di un villaggio di palafitte risalente all'Età del Bronzo, scoperta che bloccò ogni attività nella cava.

## **La Routo. Prodotti e mestieri della transumanza**

Racconto del percorso dell'antica strada della transumanza che portava i pastori della Valle Stura a lavorare in Provenza. Il video intende valorizzare l'itinerario, i prodotti e i mestieri legati alla pastorizia.

*Riprese: Valle Stura (CN),  
Ubaye, Durance e Piana  
della Crau (Francia), 2013*

*Regia: Paolo Ansaldo*

*Produzione: Maison  
Régionale de l'Élevage,  
Comunità Montana Valle  
Stura di Demonte, 2013*

*Durata: 17'*

*Proponente:*

*Ecomuseo della Pastorizia  
(Pietraporzio, CN)*

## **Alla ricerca di un futuro. Incontro con i pastori siriani**

Alcuni pastori siriani, in visita a Terra Madre 2008 a Torino, sono stati invitati dall'Ecomuseo della Pastorizia e dalla Comunità Montana Valle Stura per un incontro con i pastori locali. È stato interessante scoprire come questa gente si stia impegnando per costruirsi un futuro, obiettivo comune a quello dell'Ecomuseo della Pastorizia.

*Riprese: Valle Stura (CN),  
2008*

*Regia: Giovanni Barale*

*Produzione: Videobi, 2009*

*Durata: 12'*

*Proponente:*

*Ecomuseo della Pastorizia  
(Pietraporzio, CN)*



# *festival* **sguardi sui territori**

*Riprese: Ciago di Valledlaghi (TN), 2018*

*Regia: Giorgio Comai*

*Produzione: Ecomuseo della Valle dei Laghi, 2019*

*Durata: 9'*

*Proponente:*

*Ecomuseo della Valle dei Laghi (Valledlaghi, TN)*

## **Luganeghe a Ziac**

Viene raccontata la lavorazione casalinga delle "luganeghe" presso una famiglia di Ciago (in dialetto "Ziac") mostrando le varie fasi della lavorazione, dal taglio della carne di maiale fino all'inizio della stagionatura, con il coinvolgimento di quattro generazioni, dai bimbi piccoli fino alla loro bisnonna. Nel parlato durante la lavorazione si ascolta anche il dialetto locale, ma la narrazione è in italiano.

*Riprese: Valle Grana (CN), 2019*

*Regia: Andrea Fantino*

*Produzione: Ecomuseo Terra del Castelmagno, 2019*

*Durata: 39'*

*Proponente:*

*Ecomuseo Terra del Castelmagno (Monterosso Grana, CN)*

## **Valle Grana. Saperi e Sapori di Valle Aglio**

Coinvolgendo un territorio identificabile con l'Unione Montana Valle Grana comprendente 8 comuni, 5 dei quali posti a una quota superiore ai 600 m, il progetto indaga i saperi e i sapori di una valle, per farsi strumento di valorizzazione delle caratteristiche storiche e produttive. Si tratta di un documentario scientifico-divulgativo che restituisce spaccati di storia e processi produttivi, legati alla terra, alla comunità e allo sviluppo economico. Nello specifico viene presentato l'Aglio di Caraglio, un prodotto della terra che ha originato alcuni detti o canzoni popolari, a testimonianza dell'antico legame di questo paese con la coltivazione dell'aglio; una tradizione che, però, si è interrotta intorno agli anni Cinquanta. Negli ultimi anni, grazie al Consorzio di promozione, tutela e valorizzazione dell'Aglio di Caraglio, la coltivazione è ripresa ma solo recentemente i produttori sono riusciti a recuperare l'ecotipo originario.

## **Valle Grana. Saperi e Sapori di Valle Zafferano**

Coinvolgendo un territorio identificabile con l'Unione Montana Valle Grana comprendente 8 comuni, 5 dei quali posti a una quota superiore ai 600 m, il progetto indaga i saperi e i sapori di una valle, per farsi strumento di valorizzazione delle caratteristiche storiche e produttive. Si tratta di un documentario scientifico-divulgativo che restituisce spaccati di storia e processi produttivi, legati alla terra, alla comunità e allo sviluppo economico. In questo caso lo spettatore viene accompagnato alla scoperta dello Zafferano di Caraglio e della Valle Grana, il fiore dagli stigmi d'oro, qui coltivato sin dal XV secolo. Söfran, il Consorzio di promozione tutela e valorizzazione, raggruppa appassionati di un territorio che attraverso lo zafferano intendono valorizzare un luogo.

## **Noi c'eravamo. La guerra a Milano raccontata dalle donne**

*Noi c'eravamo* è una video-narrazione a più voci, quattro per l'esattezza, voci femminili che raccontano le diverse esperienze vissute durante la Seconda guerra mondiale. Una guerra vissuta da bambine, da giovani donne o ragazze. Maria Pia Majno Ucelli, Wanda Lazarini, Neris Marchiori e Inge Rasmussen: queste le quattro testimoni che, in modo diverso, hanno risposto alla ricerca di ricostruire il periodo della guerra attraverso i vissuti delle persone che l'hanno attraversata.

*Riprese: Valle Grana (CN), 2019*

*Regia: Andrea Fantino*

*Produzione: Ecomuseo Terra del Castelmagno, 2019*

*Durata: 39'*

*Proponente:*

*Ecomuseo Terra del Castelmagno (Monterosso Grana, CN)*

*Riprese: Milano, Sesto San Giovanni (MI), Caslino d'Erba (CO), 2017-18*

*Regia: Michela Bresciani*

*Produzione: EUMM, 2018*

*Durata: 27'*

*Proponente:*

*Ecomuseo Urbano Metropolitano Milano Nord (MI)*

# *festival* **sguardi sui territori**

Riprese: Valle Elvo e Valle Cervo (BI), 2009

Regia: Giuseppe Pidello e Maurizio Pellegrini

Produzione: Ecomuseo Valle Elvo e Serra,

VideoAstolfoSullaLuna, 2012

Durata: 52'

Proponente:

Ecomuseo Valle Elvo e Serra (Sordevolo, BI)

## **Ritornare selvatici.**

### ***Le parole nomadi di Tavo Burat***

Tavo Burat ovvero Gustavo Buratti Zanchi (Stezzano, BG 1932 - Biella 2009) è stato un appassionato difensore delle minoranze linguistiche, culturali e sociali incontrate nella sua vita. Il mito dell'“uomo selvatico”, presente in molte culture, rappresentava per Tavo una potente fonte d'ispirazione, che si rifletteva nell'impegno politico e nella sua poliedrica attività di educatore, saggista e poeta. Testimoni di una diversità disponibile alla condivisione ma irriducibile all'omologazione, i selvatici di ogni tempo ci insegnano il valore di un mondo bello perché vario. Questo film raccoglie l'ultima “lezione” di Tavo su come difendere e rendere di nuovo vitali i saperi dimenticati.

Riprese: Galbiate (LC), 2008; Monte di Rovagnate (LC), 2009; Sirona (LC), 2016

Regia: Massimo Pirovano

Produzione: MEAB - Parco Monte Barro, 2015

Durata: 31'

Proponente:

Museo Etnografico dell'Alta Brianza (Galbiate, LC)

## **Tanti modi di giocare: ricordi e pratiche**

Il film costituisce l'estratto di una documentazione in video molto consistente fatta di pratiche, racconti e descrizioni sui fenomeni ludici, che ha accompagnato una mostra destinata a diventare una prossima sezione del MEAB. Ad emergere è la percezione della “serietà del gioco” come attività fondamentale delle culture, nelle sue diverse forme e per le funzioni che svolge, per i bambini come per gli adulti, per i singoli come per i gruppi sociali, in diversi contesti e in epoche differenti. La mostra ha presentato oltre che strumenti, autoprodotti o di produzione industriale, pratiche, abitudini, idee e ricordi, raccolti in diversi anni con la videocamera.

## ***Il maiale buono. Gesti ritrovati di una tradizione cambiata***

Nel 1993 un etnografo, che si improvvisa operatore di ripresa, filma in una casa rurale di Dagò, nel Comune di Barzanò, due norcini itineranti al lavoro. Dal lunedì al venerdì sono dipendenti di due grandi salumifici della zona, ma nel fine settimana durante la stagione invernale vengono ingaggiati da vari conoscenti per ammazzare qualche maiale e per lavorarne la carne, secondo una pratica tradizionale. A più di vent'anni di distanza quelle immagini vengono commentate da Eliseo Brioni, un altro norcino esperto. Purtroppo i due protagonisti del primo filmato non ci sono più. Oggi sono pochi coloro che, in Brianza, allevano un maiale per il consumo familiare, giovandosi di specialisti come questi. Il film nella versione integrale di 50' prosegue per mostrare che oggi esistono nella zona industrie alimentari dove, pur lavorando grandi quantità di animali in una catena di "smontaggio" tecnicamente meccanizzata, si producono diversi salumi di una tradizione consolidata, in cui molti operai imparano a compiere tutte le operazioni che i norcini "domestici" conoscevano, dalla macellazione alla stagionatura.

*Riprese: Barzanò (LC), 1993; Brivio (LC), 2015  
Regia: Massimo Pirovano  
Produzione: MEAB - Parco Monte Barro, 2015  
Durata: 40'  
Proponente:  
Museo Etnografico dell'Alta Brianza (Galbiate, LC)*



# *festival* **sguardi sui territori**

Riprese: Lombardia,  
Canton Ticino - Svizzera,  
2018

Regia: Luigi Ceccarelli  
Produzione: Centro Studi  
Valle Imagna, 2018

Durata: 67'

Proponente:  
Centro Studi Valle Imagna  
(Sant'Omobono Terme,  
BG)

## ***Pane di vento. Viaggio nel patrimonio immateriale della dieta alpina in Lombardia***

Luigi Ceccarelli ci porta con questo documentario in un viaggio nel patrimonio immateriale della dieta alpina in Lombardia. Il percorso si snoda tra le province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Sondrio e Varese, con incursioni nei cantoni svizzeri di Ticino e Grigioni, mettendo in luce come le aree alpine non abbiano in realtà un confine geografico ma identificano piuttosto un carattere alpino e una cultura alpina, che hanno il loro denominatore comune nel cibo. Tutto nell'alimentazione di questi uomini e donne delle Alpi è come loro... frugale, semplice, allegro.

Riprese: Valparaiso e  
Capitan Pastene (Cile),  
2018

Regia: Paulina Corradini e  
Mario Spiganti

Produzione: Associazione  
E-R La Serena, 2018

Durata: 47'

Proponente:  
Associazione E-R La Serena  
(Cile)

## ***Il territorio dentro la valigia. Genealogie femminili tra l'Emilia Romagna e il Cile***

Il documentario è riferito alla realtà di Capitan Pastene, piccolo paese cileno di circa duemila abitanti, fondato nel 1915 da un nucleo di 68 famiglie contadine provenienti dall'Appennino modenese in due flussi migratori, avvenuti nel 1904 e 1905. È parte di una più ampia ricerca sulla realtà storica dell'emigrazione dall'Emilia Romagna, declinata per il tramite delle genealogie femminili che si condensa in due documenti video, uno generale legato a Valparaiso, Santiago e La Serena e uno specifico per Capitan Pastene.



## **Carda, le Foto parlanti**

Partendo dalle foto raccolte dai componenti del Circolo ricreativo di Carda, per anni dimenticate, è stato possibile tramite interviste mirate stimolare la memoria e ripercorrere le vicissitudini e trasformazioni del Novecento in una frazione montana dell'Appennino toscano, assumendo l'esperienza degli intervistati, di famiglie prevalentemente di boscaioli, nati e vissuti a Carda, come significativa testimonianza di una grande cultura popolare in via di scomparsa. Il percorso si snoda per tutto il Novecento, assumendo un particolare spessore con il materiale che racconta gli eventi della Guerra, dall'8 settembre 1943 sino al passaggio del fronte a Carda nella notte del 20 agosto 1944, e testimonia le trasformazioni sociali e culturali intervenute nel tempo. Al Festival sono stati presentati tre video, tra i tanti realizzati: *1944. Bambine al tempo di guerra* è il racconto toccante di Orlandina Cardini che, assieme al fratello GianMaria, ricorda una singolare vicenda che la coinvolse; in *6 Agosto 1944, la Deportazione* alcuni testimoni e protagonisti raccontano la drammatica vicenda che portò nel 1944 alla deportazione di oltre quaranta persone da Carda in Germania; in *Discussione tra poeti* due anziani boscaioli di Carda, cultori della poesia classica da Dante a Ludovico Ariosto, conversano partendo dal ricordo dell'amico poeta Gaudenzio Mascaldi, riconosciuto il più valente dei tre, morto in guerra nel 1942. I due boscaioli sono formidabili esempi di una ricchissima cultura popolare, in cui la poesia è prevalentemente affidata alla trasmissione orale.

*Riprese: Carda di Castel Focognano (AR), 2017-18*  
*Regia: Mario Spiganti*  
*Produzione: Circolo Ricreativo ARCI di Carda, Mario Spiganti, 2018*  
*Durata: 13', 12', 8'*  
*Proponente: Circolo Ricreativo ARCI di Carda (Castel Focognano, AR)*

# *festival* **sguardi sui territori**

Riprese: Isonzo, 2009  
Regia: Anja Medved  
e Nadja Velušček  
Produzione: Kinoateljje,  
2010  
Durata: 62'  
Proponente:  
Nadja Velušček

## ***Il tempo del fiume***

L'Isonzo è stato da sempre un fiume di confine. Il suo corso relativamente breve collega due mondi diversi: le Alpi e il Mediterraneo. Non a caso il fiume sembra avere due personalità, riflesse dai suoi due nomi: Soča, nome femminile, e Isonzo, nome maschile. È un fiume ricco di contraddizioni, molto attraente, ma altrettanto pericoloso, famoso per il colore smeraldo ma anche per le battaglie sanguinose. La Prima guerra mondiale non ha distrutto solo la vita, i villaggi e i campi, ma anche il rapporto che l'uomo aveva con la natura. I sopravvissuti hanno dovuto ricominciare da zero e sembra che ancora oggi si viva in quel mondo ricostruito frettolosamente. Di chi è oggi l'Isonzo? La Slovenia lo ruba all'Italia con le dighe, l'Italia ne spreca le acque con un'irrigazione smodata. Le imprese edili ne saccheggiano la ghiaia e l'industria ne inquina le acque con le discariche. Gli appassionati di kayak rubano l'Isonzo ai pescatori e i pescatori lo rubano ai pesci. In tutto questo intrecciarsi di interessi contrapposti ci si dimentica che l'Isonzo appartiene in primo luogo a sé stesso e che il ruolo essenziale che svolge da milioni di anni è importante per tutti.



*Questo catalogo*

documentazione iconografica degli autori dei film

grafica e impaginazione: E. Ridolfo | stampa: Tipografia Toniutti, Osoppo

©2019 Ecomuseo delle Acque

largo Beorcje 12, Borgo Molino

33013 Gemona del Friuli

info@ecomuseodelleacque.it



ECOMUSEO  
DELLE ACQUE  
DEL GEMONESE